

## La cultura nelle riviste italiane

● *Studi cattolici* — una rivista cattolica che meriterebbe maggior diffusione — pubblica nel quaderno n. 45 un saggio di Giambattista Torellò sulla spiritualità dei laici. Il tema non è di accademia, ma sollevato dalla realtà contemporanea. Con tutto il rispetto dovuto agli ordini religiosi ed alle diverse loro spiritualità, è vero tuttavia che un ostacolo notevole alla formazione di una spiritualità laicale è stato proprio il fatto che i religiosi — e soprattutto i monaci — vollero *adattare* ai laici la propria spiritualità. Il cammino alla santità diveniva spesso — poiché frainteso — netta scissione fra vita religiosa e vita profana, col disprezzo per quest'ultima. Una tale spiritualità non inseriva la vita profana del laico nella vita soprannaturale, ma rimaneva una *vita di perfezione ad usum delphini*, con un conseguente abbandono dei compiti quotidiani, ai quali il laico per vocazione è più adatto del religioso. Scrive Torellò: « La santità diveniva per il laico, troppo sovente niente altro che un tormentoso problema di tempo da strappare alla professione, alla famiglia, cioè essa coincideva con una sorta di sforzo per crearsi dei momenti di raccoglimento al margine del proprio impegno mondano, i quali (momenti di raccoglimento) facilmente diventavano momenti di evasione o almeno di rottura col proprio mondo ». Oggi il laico è chiamato ad operare in trincee che prima non esistevano, oppure potevano essere vigilate dai religiosi poiché differente era lo spirito dei tempi e diverse le premesse per il dialogo col mondo da evangelizzare. Oggi pertanto la spiritualità del laico dev'essere adeguata ai nuovi tempi. L'autentica spiritualità laicale — avverte Torellò — lega la persona a Dio, non tramite il disinteresse o il disimpegno dalle cose del mondo, ma proprio tramite queste cose, questo lavoro professionale, questi dolori, questo alveo temporale, questi tormenti sociali e politici, *assunti con piena libertà e responsabilità personale*. Così l'azione del laico si converte in orazione. Concludiamo con una frase di Paolo VI (Discorso ai giuristi cattolici, 15 dicembre 1963): « ... Non solo si deve rendere buona e santificare la professione, ma questa deve venir considerata essa medesima santificante, perfetta ».

● *Le vie d'Italia* — l'antica rivista mensile del Touring Club Italiano — pubblica nel n. 11 un articolo di Emanuele G. Anati, « Alla ricerca degli antichi Camuni », sulla civiltà preistorica che fiorì in Valcamonica per due millenni, fino alla conquista romana. Soprattutto interessante è stato il ritrovamento di graffiti, costituenti una eccezionale documentazione ideologico-intellettuale dell'alto livello culturale al quale era giunto il popolo camuno. La decadenza iniziò al giungere delle legioni romane, nell'anno 16 a.C., dato il disorientamento creato dalla sovrapposizione dello spirito latino.

● *La civiltà cattolica* si occupa nel quaderno n. 2745 del XIX Convegno del Centro di Studi filosofici di Gallarate, imperniato sui rapporti tra sociologia e filosofia. Fra i temi sviluppati dal commentatore, Giovanni Bortolaso, è la tesi di Felice Battaglia,

escludente che la sociologia possa avere il compito di spiegare i principali problemi metafisici. Ribadita l'autonomia e la supremazia della filosofia, è messo in discussione l'atteggiamento scientifico che la moderna sociologia assume, e si giudica tale atteggiamento alla luce della filosofia. La sociologia — è questa la tesi che ha ottenuto maggiori consensi — non può rimanere neutrale, né essere concepita meramente come « un'ingegneria sociale », ma deve cercare la via per una feconda collaborazione con una filosofia rispettosa di tutto ciò che è umano.

- *Il ponte* contiene nel n. 10 una rievocazione, a cura di Berto Perotti, della cosiddetta « notte dei cristalli », nel venticinquesimo anniversario dell'inizio delle persecuzioni contro gli ebrei tedeschi. La notte fra il 9 ed il 10 novembre 1938 fu il primo atto della tragedia degli ebrei, ma fu anche la vera entrata in guerra della Germania nazista contro il mondo civile. In quella notte vennero arrestati e deportati migliaia di ebrei, incendiate le loro case e botteghe. Agli omicidi ed ai ferimenti di gente inerme si aggiunsero anche centinaia di suicidi di ebrei braccati con una bestialità mai verificatasi, fino a quel giorno, nella storia dell'umanità.

- *Città di vita* pubblica nel fascicolo n. 5 una nota di Aldo Capasso sulla validità della poesia di Solange de Bressieux, una poetessa nota in Italia anche per la sua opera di traduttrice e di critica della nostra letteratura.

- *Rivista di studi politici internazionali* pubblica nel fascicolo n. 3 uno studio di Girolamo Nisio sulla visione europeistica della storia del Mediterraneo: interessante corsa sulle vicende della civiltà mediterranea, fin dal periodo del confronto fra Europa e Islam e, via via, fino alle odierne visioni europeistiche, messe in contrasto con quelle europeo-tradizionali.

- *Tempo presente* pubblica nel fascicolo n. 11 due inediti di Albert Camus: « L'ospizio degli invalidi » e « Cinema muto ». Nel medesimo fascicolo sono pubblicate tre poesie di Nelo Risi. Riportiamo la seconda: Socrate che amava la città piena di gente / disse una volta che le piante / non gli insegnavano più niente / decretando la morte della filosofia naturale / Così nacque l'etica e a giudicare / da come abbattono da come stirpano / con zelo il verde nelle città italiane / non c'è un paese più morale.

- *Studium* ospita nel fascicolo n. 9 uno studio di Ettore Passerin d'Entrèves su D'Annunzio e le premesse ideologiche del movimento fascista. L'autore analizza recenti studi sul predetto argomento, rifacendosi specialmente ad un lavoro di Nino Valeri: « D'Annunzio davanti al fascismo ». Mussolini — scrive Passerin d'Entrèves — seppa avvalersi dei vari gruppi di nazionalisti saturi di spirito combattentistico ed ispirati dalla famosa contrapposizione fra potenze plutocratiche e nazioni proletarie predicata in Italia da due poeti di diversa estrazione: Pascoli e D'Annunzio. « Spostando la lotta di classe sul terreno della politica estera si poteva

trovare un antidoto al classismo socialista, e incontrare quindi il favore di correnti eterogenee, congiunte insieme dal comune denominatore dell'antisocialismo e dell'antiliberalismo. A un certo punto, su questo terreno incerto, i fascisti della prima ora si ritrovano vicino il poeta-eroe, che finisce per farsi *catturare* dalla ibrida ideologia... ». Più che abilità machiavellica del primo fascismo, si trattava di un suo aspetto che Passerin d'Entrèves definisce arlecchinesco: « la straordinaria capacità di adattarsi alle più varie *spinte*, da destra o da sinistra, secondo il mutevole clima politico ».

● *Relazioni sociali* — quindicinale dell'Istituto Sociale Ambrosiano — pubblica nel n. 21 alcune considerazioni di Luigi Covatta sul piano di sviluppo della scuola. Analizzate le linee direttive, l'autore dà un giudizio di massima favorevole al piano, con qualche riserva circa alcune proposte del Ministro della Pubblica Istruzione. La scuola italiana, secondo lo spirito del piano in discussione, deve avviarsi a divenire scuola aperta in ogni senso, non più preclusiva e formatrice di una élite. Il lato più interessante di tutta la questione è certamente quello relativo alla *libertà* (libertà della scuola e nella scuola). Quanto alla libertà nella scuola, a nostro avviso è importante l'esposizione che ne fa la relazione dell'on. Gui: la libertà *didattica* deve essere presente *anche* nella scuola statale. A tale scopo — è detto nella relazione dell'on. Gui — si dovrà « promuovere l'effettiva partecipazione di quanti suscitano e alimentano la vita della scuola — docenti e dirigenti, alunni e famiglie, amministratori — alla determinazione dei suoi indirizzi, delle sue iniziative, del suo governo ».

● *Critica sociale* pubblica nel n. 56 un interessante inedito di Filippo Turati sulla ricostruzione economica e organizzazione del lavoro. Si tratta di una lunga prefazione scritta nel 1920 da Turati per uno studio di Gaetano Angelici sul sistema Taylor (e l'organizzazione razionale del lavoro). Il volume di Angelici fu premiato nel concorso bandito nel 1928 dall'allora Ministero dell'Economia Nazionale, ma per ovvi motivi fu pubblicato senza la prefazione di Turati.

GLAUCO LICATA